



Il virus e il futuro

NON BASTA DIRE: PIÙ TAVOLINI È L'INTERA CITTÀ CHE VA RIPENSATA

Raffaele Aragona

Sono senz'altro giuste le voci indignate levatesi dopo i ripetuti accenni all'accoppiata "pizza e mandolino" assunta a simbolo di Napoli; sacrosante sono le proteste espresse da ogni parte. A parte ciò, è comunque quanto mai necessario cominciare a pensare, oggi, a una seria rifondazione della città;

nel frattempo, invece, la cronaca riporta le notizie di una sua "riprogettazione" affidata da Magistris, in modo primario e rilevante, alla pizza e alla bicicletta. Per le pizzerie, così come per i ristoranti (e chissà, forse anche per i baretti) viene ventilata l'idea di un ampliamento della superficie affidabile in concessione, in uno con l'idea della riduzione delle relative tariffe di occupazione suolo; un regalo volto, in effetti, a favorire alcune precise attività e perciò capace di creare discriminazioni. Il mantenimento dello spazio attualmente concesso e l'osservanza delle distanze di sicurezza tra gli avventori determinerebbe automaticamente una diminuzione del loro numero.

Le idee dell'amministrazione prefigurerebbero la città come una grande pizzeria e con un diverso trattamento nei confronti di altri operatori commerciali. La tragedia dell'epidemia, qui come altrove, non può risolversi in un allargamento di zone concesse a privati, con minor godimento della cosa pubblica da parte del resto della cittadinanza. Si può e si deve dire che le stesse restrizioni dovute al virus colpiscono e colpiranno attività varie: gli esercizi commerciali d'ogni genere, il settore terziario, gli studi professionali eccetera, e per essi le limitazioni restano senza alcun provvedimento solidale.

Per i cosiddetti "baretti" della movida il discorso è diverso e merita ancor maggiore attenzione.

Continua a pag. 36

Dalla prima di Cronaca

NON BASTA DIRE: PIÙ TAVOLINI. È L'INTERA CITTÀ CHE VA RIPENSATA

Raffaele Aragona

La loro sussistenza, infatti, è data essenzialmente dallo spazio esterno, ovviamente privo, per la quasi totalità, di nessuna possibile concessione. Per essi si configura l'impossibilità di una ripresa di attività, non solo nella fase 2, ma anche in una fase 3... Parrebbe una discriminazione, ma non lo è; la liceità della loro attività, infatti, sta nella concessione del solo spazio interno, lì dove le difficoltà sarebbero difficilmente superabili. Così come all'esterno: i vicoletti non possono permettere il dovuto distanziamento per la salute degli avventori e per quella

dei pedoni che li attraversano.

La sciagura abbattutasi condurrà a riconsiderare condizioni di vita più idonee e, in particolare, a pensare a una riconversione di certe attività in altre, artigianali, ad esempio, sommerse in questi ultimi anni da logiche – non logiche – di profitto e molto spesso dannose per la comunità. La recente politica scriteriata ha costretto alla chiusura molte botteghe e attività e, chissà, la ripresa potrebbe riservare cambiamenti positivi.

Un altro intento di questa amministrazione, ormai alle ultime battute del suo mandato, è rivolto all'utilizzazione delle biciclette per la soluzione (sic!) del trasporto cittadino. Forse sarebbe il caso di non parlarne, almeno per ora, ricordando le nostre ridicole piste ciclabili, l'assenza di un

programmato servizio di bike sharing, lo spreco degli inutili stalli mai entrati in funzione da anni, per altro allocati in zone di pregio e più che mai tutelate, senza che proprio gli Enti addetti alla tutela intervenissero a ripristinarne l'integrità.

Bisognerà pensare seriamente a "rifondare" questa città, senza baloccarsi con idee peregrine ed estemporanee. Fa parte di questo programma delirante anche l'idea di pedonalizzare addirittura intere arterie, ignorando quello che è un dettato fondamentale dell'urbanistica che vede le zone pedonali realizzabili in siti del centro città, in zone dello shopping o del tempo libero, non certo in arterie di scorrimento essenziale, veloce o meno che sia. Ma su questo è bene sorvolare, immaginando che si tratti soltanto di

una boutade. Senza contare, poi, che l'obbligatorio distanziamento anche per gli utenti dei mezzi pubblici determinerà un maggior uso dell'auto privata, impossibile da sostituire concretamente con l'uso delle due ruote.

Napoli ha bisogno di ben altri seri interventi per una sua effettiva rifondazione; la città deve fare i conti con i suoi diffusi e ristretti spazi di vita, con la sua orografia e con la sua particolare configurazione costiera. Bisogna che si smetta di pensare alle pizze, alle bici, al sole, al mare e all'ammore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA